

17. E DIEDERO FRUTTO (4,1-9)

Il brano

La parabola si apre e si chiude con un invito all'ascolto (vv. 3.9). Ma pare che nessuno ascolti Gesù. Ciò che fa piace a tutti, ciò che dice no: i farisei e gli erodiani lo vogliono uccidere, i suoi parenti lo ritengono pazzo, gli scribi indemoniato. La crisi del suo ministero in Galilea sarà l'anticipo di ciò che accadrà a Gerusalemme. Non è un fallimento, ma il luogo della verifica: le ostilità e la croce non vanificano, ma realizzano la salvezza di Dio, la cui debolezza è più forte di ogni potenza umana.

Queste parabole da una parte illustrano la storia di Gesù, dall'altra ci danno il criterio di discernimento per essere tra i suoi: non cercare il successo (vv. 3-9), la fama (vv. 21-25), il protagonismo e la salvezza (vv. 26-32), perché l'opera di Dio passa attraverso le difficoltà, il fallimento, il nascondimento, l'irrilevanza, l'attesa paziente e la piccolezza. Perciò è paragonata al chicco, che porta frutto abbondante non «nonostante», ma «perché» muore.

Sono parabole di speranza contro ogni speranza, di fiducia nella Parola che produce sempre l'effetto per cui è mandata. La trappola da evitare è la paura, che blocca questa fiducia.



Gesù parla e chiede ascolto, perché è la Parola stessa di Dio seminata in noi.

Il discepolo è colui che ascolta la Parola (la quale libera desideri, ma anche scatena paure, suscitando nel cuore le resistenze del male, che vuole difendersi).

Il testo

v. 1 *Cominciò di nuovo*. I farisei e gli erodiani hanno deciso di ucciderlo, i suoi lo considerano pazzo (cosa che gli sarà pesata di più) e gli scribi indemoniato. Quando tutto sembra finito, da qui lui comincia per un nuovo inizio.

A insegnare. Ha già annunciato il regno con gesti potenti, ora lo spiega in parabole.

Si mise a sedere stando in mare. Il mare è simbolo del male: Gesù vi siede sopra perché trionfa su di esso.

Tutta la folla era a terra. Chiamata al nuovo esodo, per giungere con lui all'altra riva.

v. 2 *con parabole*. La parabola spiega in modo semplice un contenuto più misterioso. L'uomo conosce la morte che viene dalla vita; con l'immagine del seme, Gesù gli fa conoscere la vita che viene dalla morte.

Diceva loro nel suo insegnamento. Il termine «insegnare» è ripetuto tre volte: Gesù è l'unico Maestro. L'imperfetto suggerisce un'azione prolungata.

v. 3 *Ascoltate*. La fede è fondata sull'ascolto della Parola (Dt 6,4-5; Rm 10,17): poiché l'uomo diventa la parola che ascolta, ascoltando la parola di Dio ne diventa figlio.

Il seminatore uscì. Gesù è il seminatore (perché annuncia la Parola), è il seme (perché è la Parola di Dio), è il raccolto (cioè chi lo ascolta, che si identifica con lui).

v. 4 *una parte cadde lungo la strada*. A noi sembra strano, ma in Palestina prima si seminava e poi si arava per ricoprire il seme: quello caduto su eventuali viottoli, restava visibile e facile preda degli uccelli.

v. 5 *Un'altra parte cadde sul terreno sassoso*. S'intende un terreno sassoso ricoperto da un sottile strato di terra: prima di arare, non si sa quanto è profonda la terra. Se il contadino volesse essere sicuro in anticipo, non seminerebbe mai, ma si



mangerebbe in un mese il contenuto del sacco di grano. La sua semina conta sulla forza del seme.

E subito germogliò. Perché riceve dal sasso umidità e calore.

v. 6 **fu bruciata.** Perché non ha radici, che pescano nutrimento in profondità.

Seccò. Come la mano in Mc 3,1-6: incapace di ricevere e di dare.

v. 7 **cadde tra i rovi.** Vengono rimossi con l'aratura, ma le radici restano...

La soffocarono. Crescendo, i rovi stringono e soffocano il grano.

E non diede frutto. Il risultato sembra disastroso: anche la parola di Gesù sembra non entrare nel cuore dell'uomo (non attecchisce per colpa degli uccelli), se entra non mette radici (non cresce a causa dei sassi), se mette radici è soffocata (dai rovi). Eppure Gesù va avanti nella semina, perché per questo è venuto (Mc 1,38).

v. 8 **sul terreno buono.** C'è anche questo, che ripaga ogni fatica. Il cuore dell'uomo è fatto per la parola di Dio.

E diedero frutto. Lett. «davano», perché è un'azione che si prolunga. Così anche i verbi seguenti.

Il trenta. Un sacco di grano seminato ne dava 7 o 8, al massimo 11 o 12. Trenta è un'esagerazione!

Il sessanta. È impossibile!

Il cento. È assurdo!

v. 9 **Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!** Nuovo richiamo all'ascolto. Gesù aspetta questo frutto assurdo contando sulla forza della Parola: ha fede incrollabile nel Padre e invita noi ad averla in lui. Noi vediamo bene oggi quanto lui abbia avuto ragione.

Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: ascoltare, e non avere paura delle difficoltà che la Parola incontra in me, ma avere fiducia nella forza che essa ha in sé.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: le folle sulla riva e Gesù in mezzo al mare, seduto, che parla dalla barca.
4. Traendone frutto, medito sulla parabola, considerando le difficoltà che il seme incontra, e il frutto insperato che porta.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Is 55,1-11; Sal 126[125]; 1Pt 1,22-25.

